274 e 275, la dominazione romana cessò affatto nella Dacia, la quale, dopo che fu abbandonata dalle legioni e dalle autorità romane, venne in mano alle diverse tribù germaniche, cioè i Visigoti (nella Moldavia, Besarabia e Bucovina odierna), i Taifali (nell'Oltenia e Valacchia), i Vandali (nel Banato e Crişana), i Gepidi (nelle parti settentrionali).

Nel corso della guerra civile tra Costantino il Grande e Licinio i Goti penetrarono nella Dobrogea e nella Moesia, ma Costantino li respinse vittoriosamente, il che gli permise di prendere il nome di *Goticus Maximus* (315). Otto anni più tardi riportò una nuova vittoria su di loro, a Nord del Danubio (323), e perchè la « riconquista della Dacia » divenisse realtà, ristaurò il ponte di Severin, per mezzo del quale riacciò le provincie a Nord con quelle a Sud del Danubio. Tuttavia la Dacia non potè rimanere molto tempo unita all'impero, perchè nel 375 apparvero gli Unni, battendo e ricacciandosi avanti gli Alani ed i Goti. Il re di questi si rifugiò a *Caucaland* (la regione del Buzău), dove nascose il celebre tesoro (quello di Pietroasa), passò il Danubio e morì a Costantinopoli (381). L'anello conservato in questo tesoro (con l'iscrizione runica: *Gutaniahiavilag — Gutane Jovi hailag — di Giove Santo dei Goti*) ci sarebbe rimasto, secondo quanto si afferma, dal padre di Atanarico, il quale fu ostaggio alla corte di Costantino il Grande; Radagais, il successore di Atanarico, condusse i Goti in Italia, dove trovarono la loro meta. Il ricordo del loro passaggio per la Dacia ci è conservato — insieme col suaccennato tesoro di Pietroasa — da alcuni nomi e denominazioni gotiche, infiltrate nella